



Un uomo di fronte alle liste elettorali in un seggio a Kinshasa, capitale della Repubblica democratica del Congo

→ **Scontri e roghi** nella capitale Kinshasa e nello stato del Katanga: cinque vittime nei disordini

→ **L'oppositore** Tshisekedi, appoggiato dagli Usa, si autoproclama vincitore prima dello spoglio

Congo, elezioni nel caos

«Milioni le schede già votate»

Frodi elettorali, schede pre-compilate con il nome del presidente Kabila: quattro candidati dell'opposizione chiedono d'invalidare le elezioni di lunedì nella Repubblica democratica del Congo.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Urne bruciate, seggi assaltati o abbandonati, elettori e poliziotti uccisi, scontri tra opposte tifoserie politiche, propaganda durante le operazioni di voto, kit elettorali mai arrivati. Le elezioni presidenziali e legislative di lunedì scorso in Congo hanno registrato una ridda di irregolarità e violenze degne di un manuale alla rovescia sui requisiti democratici.

Basti pensare che in gran parte del Paese - circa 74 milioni di abitanti dispersi in un territorio grande quanto l'Europa occidentale - la

Commissione elettorale a prorogato le operazioni di voto fino all'alba di ieri perché urne e schede sono arrivate con anche dodici ore di ritardo. I piccoli aerei che dovevano portare il materiale elettorale nelle città di Tembo e Banzi, ad esempio, hanno dovuto fare un atterraggio di fortuna per mancanza di kerosene. Nel Kasai occidentale sono arrivate solo le schede delle presidenziali e già contrassegnate «per problemi di stampa» - si è giustificata la Ceni - con il nome del principale rivale del presidente Kabila, il 78enne Etienne Tshisekedi. Lo stesso Tshisekedi è riuscito a deporre il suo voto nell'urna solo al secondo tentativo: respinto dal primo seggio dove si era recato, bloccato dalla polizia con il suo seguito di centinaia di *supporters* che lo seguivano in auto, a piedi e in motorino, ha alla fine votato all'istituto Lumumba di Kinshasa.

A Lubumbashi, capitale dello Stato del Katanga, dove due poliziotti e una elettrice sono rimasti uccisi nell'incen-

L'APPUNTAMENTO

A Roma la conferenza della diaspora somala con l'Unità e Art. 21

Si svolgerà a Roma il prossimo 2 dicembre la seconda Conferenza internazionale della diaspora somala in Europa - *Somali Hope Conference Two* - dopo la prima ospitata a Oslo lo scorso settembre, nel tentativo di dare un contributo alla pacificazione della Somalia precipitata negli ultimi vent'anni in una guerra civile permanente a cui si è aggiunta negli ultimi due mesi l'invasione di truppe kenyote e etiopi.

La conferenza, dalle 9 e 30 alle 19 nella sala capitolare del Chiostro del Convento di Santa Maria sopra Minerva concessa dal Senato italiano, è organizzata dall'associazione Migrare e da Articolo 21, con *l'Unità* come media partner.

La sera del 1° dicembre, presso il Teatro

Argentina, serata dedicata alla Somalia per la serie Teatri di guerra, con un documentario girato dal giornalista Pietro Marrazzo per Rai Cinema.

Ad entrambi gli appuntamenti parteciperà Mohamed Abdullah Mohamed, per cinque mesi, fino al giugno scorso, primo ministro del governo federale di transizione a Mogadiscio. Mohamed A. Mohamed, anche detto «Farmajo», poeta e professore dell'Università di Buffalo, ha tentato - dice l'ong Migrare - di superare il tradizionale clanismo della società somala facendo intravedere, a generazioni che non hanno mai conosciuto la normalità e la pace, un'inizio di amministrazione normale: dalla sanità alla scuola, dall'illuminazione alle pensioni. Alla conferenza parteciperanno i deputati del Partito Democratico Jean Leonard Touadi e David Sassoli, il presidente di Amref, già inviato speciale dell'Italia per la Somalia, Mario Raffaelli, professori e analisti.